



Questa pagina che si pubblica ogni domenica è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico già largamente trattato nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci a farci scrivere, su qualsiasi argomento per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contem poraneamente alla brevità. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

# a colloquio con i lettori

## Partito e lotte operaie

risponde **LUCLANO BARCA**

## Religione e scienza nella educazione

risponde **GIORGIO BINI**

## SCIENZA E TECNICA

### DISTANZA E DURATA DEL VOLO DEGLI ALIANTI

Dopo aver osservato alcune riprese televisive sul volo degli alianti, è nata una discussione sulla possibilità di questi aerei senza motore di rimanere in volo per lungo tempo e sulle basi fisiche di questo volo senza motore.

L. A. Pescara

Un alante è munito di ali ascendenti. Una pietra, una piuma, una gran de fabbrica industriale, possono così fuggire da sor genti di correnti turbolente ascendenti. L'aliante che si solleva viene da queste sollevato, ad ogni passag gio di parecchi metri. Cor renti ascensionali assai più veloci di queste e talvolta addirittura vorticosi, si han no all'interno dei cumuli in formazione, e cioè delle nuvole bianche a forma di ca volfione.

Nelle zone collinose ed an che sui rilievi alpini si han no in certi casi venti oriz zontali, che, incontrando ri lievi, non molto ripidi, dan no luogo a correnti d'aria regolari dirette verso l'alto, il cosiddetto «vento in su».

È chiaro dunque che, uti lizzando questi fattori natu rali è possibile all'aliante permanere in aria per lun gi periodi e percorrere lun gue distanze. A titolo di cu riosità riferiamo che per alianti monoposto il record di durata è di 16 ore, quel lo di altezza 17.02 metri, quello di distanza in linea retta 1041 chilometri e quel lo di distanza come meta prefissata di 837 chilometri.

Paolo Sassi

## IL MEDICO

### VI SONO PAESI IMMUNI DA TUMORI?

Cara Unità vorrei sapere se i tumori sono dif fusi dovunque, o se vi è qualche parte del globo dove siano sconosciuti, e in tal caso quale sia questa zona.

AMLETO BARONI - Asciano (Pisa)

Partirò non vi sono zo ne geografiche immuni da questo morbo, mentre esi stono invece differenze da regione a regione relative al tipo o ai tipi di tumori prevalenti. Per esempio il cancro del seno è più fre quente in Inghilterra men tre da noi ha una frequenza di circa la metà, molto di tu so è anche negli Stati U niti, pochissimo invece in Giappone, dove peraltro è più abituale la localizzazio ne del cancro nello stomaco. Sulla base di statistiche mondiali, al contrario di quel che si crede, la diffu sione dei tumori non è au mentata negli ultimi trent'anni, nel complesso vi è forse una certa stabilità, dato che se alcuni cancri sono oggi più numerosi altri lo sono meno di prima. Pu o esattamente sono i soli tu mori polmonari e quelli ovar iciali ad essere in accresci mento, laddove tendono a diminuire i cancri del fega to, dello stomaco e dell'u tero.

Giuseppe Lisi

## SPORT

### CHE COSA SIGNIFICA UN ATLETA «STRESS»

Alcuni amici che praticano atletica leggera parlano talvolta di «stress». Inoltre ho visto il ter mine talmente usato anche in cronache sportive. Mi saprebbe dire il significato esatto della parola?

CIRO GALLETTI - Belluno

Per Stress s'intende tutto ciò che aggrava il fisico e la mente dell'uomo, nel suo lavoro e, quindi, per lo sportivo, è un'aggressione, cui è sottoposto nel corso del la sua attività di allen amento e di gara. Si dice che un atleta è Stress quando perde lo smalto dei giorni buoni quando è fuori for ma, quando si porta appres so preoccupazioni e quindi non ha mente sgombra, non è sereno e nella prova spor tiva non riesce ad impegnar si al limite delle sue pos sibilità.

Un atleta è Stress quando non riesce a recuperare prontamente le energie spe se in uno scontro. Vi sono casi di atleti che impiegan no molto tempo per ripre starsi dopo una gara. Per questo fenomeno si parla di «stress» e si dice che un atleta è Stress quando non riesce a recuperare prontamente le energie spe se in uno scontro. Vi sono casi di atleti che impiegan no molto tempo per ripre starsi dopo una gara. Per questo fenomeno si parla di «stress» e si dice che un atleta è Stress quando non riesce a recuperare prontamente le energie spe se in uno scontro.

Piero Sacconi

Da un po' d'anni a questa parte molte cose vanno male e tendono a peggiorare, sia sul piano politico che su quello sindacale, per cui vorrei porre alcune domande. Lo sforzo che il nostro partito ha fatto e sta facendo per convincere i compagni (e soprattutto i non compagni) della possibilità di poter cambiare radicalmente la situazione politica italiana per via democratica è ancora valido? La CGIL ha fatto una politica dell'autonomia dei sindacati dei partiti, dai datori di lavoro e dal governo. Ma oggi vediamo che alcune forze che la compongono rispettano le sue decisioni soltanto quando ci sono loro, mettendo in serio pericolo l'altissimo, le com battività e la fiducia dei lavoratori. Questo stato di cose non potrà portare a delle gravi conseguenze per tutta l'organiza zione? Il rallentamento delle lotte nelle fabbriche e nelle campagne, la conseguente prepotenza dei padroni che oggi fanno più di prima il bello e il cattivo tempo (vedi denunce dei ferrovieri e dei vigili urbani) e licenziamenti a dismisura di fabbriche (aumento dei prezzi) non sono il risultato di una nostra azione che viene condotta troppo a base di com promessi? Concludo dicendo che gli otto milioni di italiani che hanno votato per noi nel 1963 attendono una nostra azione più decisa (i disoccupati, i sollocupati, i pensionati da fame, gli emigrati), i giovani, tanto per citare alcune categorie di italiani, sono certamente con noi e da noi vogliono molto di più di quello che attualmente facciamo.

WALTER VICARI - Mantova

La linea strategica che il no stro Partito indica alla classe operaia per avanzare verso il socialismo non affida la sua validità a condizioni più o meno «facili» della lotta. Per cui essa è valida quando le cose «vanno bene» e non è più va lida quando i problemi si fanno più pressanti, acuti, difficili.

Quando noi stabiliamo per og gi e per il futuro un nesso, un rapporto intrinseco tra dem ocrasia e socialismo e ci bat tiamo contro ogni tentativo, aperto o mascherato di rom pere questi nesso, quando noi ci battiamo per affermare per og gi e per il futuro l'autono mia di una serie di momenti (tra cui decisivi ed essenziali il momento sindacale il mo mento della ricerca etc.) quando noi poniamo in modo diverso dal passato e da situa zioni lontane dalle nostre, il pro blema dell'alleanza della clas se operaia e dei «liberali» «sio rico» necessario per arrivare al socialismo e concepiamo ta le blocco storico non può sol tanto come blocco sociale eco nomico di forze ma come bloc co sociale-politico, nel non fon diamo la validità di ciò su con dizioni contingenti, congiunti rali, ma su due ordini di mo tivi: a) sulle caratteristiche ge nerali - e particolarmente del nostro Paese - di tutta un'epo ca storica (tra queste voglio ricordare, perché troppo spes so trascurato, il legame nuovo che comunque si è venuto a stabilire tra politica ed econo mia, b) sulla possibilità che queste caratteristiche nuove of frono di portare per avanzare al socialismo, fin da oggi, nel la pienezza e ricchezza di que sto obiettivo rivoluzionario (non solo base materiale, non solo sviluppo quantitativamen te più rapido, ma base mate riale e tipo di sviluppo in gra do di portare con sé, senza separazioni, senza secondi tem pi, uno sviluppo ed una affer mazione di quella libertà che lo sfruttamento soffoca ed uc cele, una modifica del rappor to tra stato e società civile ecc.).

Quel è la giusta posizione

È vero ci sono forze an che nella CGIL che tendono in alcuni casi a dimenticare il principio dell'autonomia del sindacato obbedendo alla politica dei redditi etc. anche se le posizioni ufficiali comuni sono a questo proposito nette e chiare. Ma quale è la po sizione giusta di fronte a ciò? Rinunciare anche noi ad una conquista storica di principio essenziale all'affermazione del nesso tra democrazia e socia lismo o lottare più di prima meglio di prima per afferma re tale autonomia per erigere a difensori di tale principio milioni di lavoratori?

Con ciò io non voglio assolu tamente affermare che non ci sia da rivedere nulla. All'ori gine della difficoltà in atto stanno molti fattori alcuni di ordine obiettivo (anche se non il «destino» lo ha determina to), altri di ordine soggettivo legati a carenze della sinistra del movimento operaio. E poi che i fattori di ordine obiettivo (nuova fase economica ando mento del mercato del lavoro situazione internazionale) non possono essere modificati se non da una forza e da una vo lontà che si sviluppano su una linea adeguata ai nuovi problemi aperti è giusto e na turale che la ricerca, l'accen to critico di Vicari come di altri compagni siano posti so prattutto sui fattori soggettivi e, in particolare su quelli su i quali più direttamente possono pesare le nostre scelte e le nostre decisioni.

Tanto più fertile sarà tutta via la ricerca critica quanto più si sforzerà di individuare i veri nodi da sciogliere.

MI pare giusto ad esempio dare un giudizio critico delle lotte dello stato del movimento. Ma quali passi reali ci fa com piere individuare l'origine di certi limiti in una azione che viene condotta troppo a base di compromessi?

L'azione rivendicativa sinda cale è per sua natura legata al concetto di trattativa di compromesso. Vicari si riferi sce evidentemente al compro messo non con l'avversario ma al compromesso tra i pro

tagonisti stessi della lotta per definire una piattaforma comu ne. Ma è la ricerca dell'accer do tra sindacati e anche tra correnti sindacali che da cri ticari in sé o non piuttosto occorre esaminare perché in determinati casi non è stato possibile realizzare l'unità su piattaforma più avanzate?

Non c'è nulla di più facile che scrivere una piattaforma avanzata. Il problema da risolvere è quello di spostare su quella piattaforma forze reali di mo bilitazione su di essa la classe operaia unita. Ciò esige un certo tipo di rapporto con le masse e la presenza del sinda cato in fabbrica come momen to di direzione e di parteci pazione democratica della classe operaia. La presenza organizza ta del partito in fabbrica, un'azione continua tesa ad eleva re la coscienza di classe sin dacciale e politica della classe operaia. In assenza di ciò il problema non sarà risolto. Si avrà al massimo un'avvan guardia che, per non restare

## La «esperienza greca»

risponde **ALDO DE JACO**

Caro direttore, i recenti avvenimenti di Atene hanno riproposto alla nostra attenzione il problema della Grecia. Nella nostra politica democratica borghese e delle masse popolari e studentesche comandando parzialmente un ruolo ed una deformazione parso ra da parte della stampa borghese e del centro-sinistra, rimane però aperto il grosso problema di una conoscenza approfondita degli origini storico-politico-sociali dell'attuale lotta democratica contro le forze monarchico-fasciste e conservatrici, che vanno ricercate nella guerra civile degli anni 1945-1949. Purtroppo su questo grosso nodo storico, pari forse per impor tanza politica alla guerra civile spagnola degli anni 1936-1939, è stato calato un sipario im permeabile da oltre tre lustri! Il dato drammatico è che il silenzio non proviene solo da parte borghese (spiegabilissimo) ma tocca anche il movimento operaio italiano.

ANTONIO LOMBAI - Cosenza

Non vi è dubbio che molti de gli elementi della attuale situa zione greca derivano dalle tra giche vicende del dopoguerra quando un grande movimento popolare - che aveva appena liberato il paese dai nazifas cisti e controllava quasi tutta la Grecia - fu portato alla sconf itta attraverso due tentativi di rivolta armata. Finiva nella più dura e sanguinosa repressione. L'assistenza stessa, ancor og gi della monarchia dei Gluck sbourg - strumento diretto del l'imperialismo straniero cane da guardia dei suoi interessi e della sua strategia - è una conseguenza delle tragiche vi cende del dopoguerra. Così co me del resto lo è la grande in fluenza del partito di Papandreu nel quale la maggioranza dell'opinione pubblica si rico nosce pronta a respingere la dittatura fascista ma incapace di superare la barriera dell'au tonomismo così come lo è, d'altra parte, il grande presti gio del Partito comunista gre co nel quale, malgrado gli erro ri le repressioni l'esilio e la riduzione nell'«illegalità» i par tigliani le loro donne e i loro parenti tutti quelli che con loro hanno combattuto per una Gre cia socialista e ancora molto parte della gioventù che sogna e lotta per la riscossa sociale del suo Paese si riconoscono anche oggi con coraggio e con tenacia.

Togliatti e la Grecia

È logico dunque che le at tuali vicende greche riportino il pensiero alle esperienze del dopoguerra, alle quali già al lora il movimento operaio ita liano si interessò vivamen te, parallele come erano alla no stra lotta per la repubblica per la costituzione per una democrazia progressiva. Mancano e vero testi che diano una visione completa della «esperienza greca» non si può certo dire però che si manchi un netto e chiaro giu dizio politico del P. A. I. I. comu nista italiano su quelle vi cende. Scrive per esempio Zisis Zo gnafos - membro dell'ufficio politico del Partito comunista greco in esilio - sulla rivista ideologica Neos Kosmos (nel n. 9 del 64 in un saggio de dicato alla vita e alla attività del compagno Togliatti) «To gliatti ascoltò con grande preoccupazione le notizie sulla politica avventurata settaria e dogmatica che andava attuando dopo la liberazione il gruppo dirigente del nostro partito sfortunatamente la violazione dei principi leninisti e delle re gole di un funzionamento demo cratico del partito il regime di culto della personalità esi stente non permissero allora che si attraversasse fino al Comitato cen trale e ai membri del nostro partito il pensiero e le opinioni di Palmiro Togliatti e anche di altri partiti fratelli».

Agli italiani comunque il pen siero di Togliatti giunse con estrema chiarezza anche se la alternativa greca restò per sempre presente e viva soprat tutto negli anni più duri della guerra fredda come una al ternativa della «evaporazione» e della cultura una sollecitazione nel settore e massimalista. In quanto al giudizio di me rito sulle due insurrezioni ar mate in Grecia (1944 e 1947) esso non è ancora materia per uno studio distaccato sul piano storico: né noi abbiamo qui la possibilità di esporre tutti i fatti con la necessaria chiezza. Ci limiteremo a riportare verso un rinvio, sempre do bbiamente competente il Parti to comunista greco.

A proposito della prima in surrezione (dicembre '44) e del periodo che l'ha preceduta le tesi del 40° anniversario della fondazione del K K E sotto l'aspetto di un documento di cordi del Labano di Caserta e di Varkiza) da cui si deduce come l'azione della direzione del Partito fosse «a quel tempo caratterizzata dall'incertezza e dagli sbagliamenti più paurosi fra cedimenti immotivati e ir razionamenti senza via d'uscita».

Senza questi errori non si sottolineano le tesi «era pos sibile individuare la lotta ero ca del P. A. I. non solo alla li brazione del Paese dal regime nazifascista ma anche alla liberazione dall'imperialismo straniero e ad aprire la via verso uno sviluppo del movi mento operaio internazionale. A noi sembra che la seconda sia la ipotesi più corretta senza di mentare comunque - come è evidente dalle affermazioni del segretario del K K E - che le ragioni della sconfitta del mo vimento operaio greco «anno innanzitutto ricercate negli er rori della sua avanguardia al l'interno del Paese».

**UN DISCO A 33 GIRI - 30 CM.**  
**PALMIRO TOGLIATTI**  
**La vita e la parola**

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti, è stato realizzato un disco a 33 giri cm. intitolato: Palmiro Togliatti, la vita e la parola. Esso contiene testimonianze di Dolores Ibaruri, Umberto Terracini, Battista Santilli, Mauro Secocchini, Giancarlo Pajetta, l'estremo saluto di Luigi Longo e una presentazione di Mario Alicata. E, inoltre, brani dai discorsi di Togliatti e la voce di V. I. Lenin, - da un'incisione del 1919 - . Il commento è di Maurizio Ferrara, letto dagli attori E. M. Salerno e Riccardo Cucciolla.

Prezzo del disco L. 2000. Per richieste inviate via via alla Federazione dei Pci di Milano - via Volturno 31 o rivolgetevi alle Federazioni e sezioni locali del Pci.